

L'artista è morto a 95 anni. Scrisse colonne sonore indimenticabili

Trovajoli, il musicista della Roma più bella

di SILVIA LAMBERTUCCI

ROMA - Nientefunerale, nessuna celebrazione, solo un necrologio dettato dalla moglie Maria Paola a qualche giorno dalla morte. Se n'è andato in punta di piedi il grande Armando Trovajoli, schivo come era stato per tutta la sua lunga vita e la sua incredibile carriera, che pure ha segnato il cinema italiano del Novecento, e gli anni d'oro del varietà, con successi indimenticabili come Roma nun fa la stupida stasera.

«Ho rispettato fino all'ultimo le sue volontà», spiega ieri, gentile, la vedova, «lui non amava nemmeno gli applausi». La sua idiosincrasia per le celebrazioni, del resto, era proverbiale. Come l'umiltà di un uomo che aveva suonato con tutti i grandi del jazz e composto più di 300 colonne sonore e che pure insisteva nel definirsi «un modesto artigiano».

«Ho avuto la fortuna di suonare e conoscere grandissimi come Duke Ellington, Miles Davis, Louis Armstrong, ma io in confronto a questi qui sono un poveraccio», arrivò a dire qualche anno fa in una serata organizzata in suo onore all'Auditorium. Ad applaudirlo quella sera c'erano gli amici di sempre, Ettore Scola, Pippo Baudo, Renzo Arbore, Enrico Montesano, Carlo Giuffrè, Gigi Magni, la vedova di Nino Manfredi Erminia. Compagni di strada e superstiti di un secolo attraversato in pieno dalla lunghissima stagione di Trovajoli, che era nato a Roma nel 1917 e che dopo il diploma al Conservatorio - avviato agli

studi dal papà violinista - aveva cominciato giovanissimo a lavorare come pianista. Dopo la parentesi della guerra il primo amore è per il jazz («Il jazz è come una bella donna: lo incontri una volta e non vuoi più lasciarlo» diceva lui) che portò anche in radio, rivoluzionando i programmi Rai degli anni Cinquanta. Presto però arrivano cinema e teatro, le collaborazioni con De Sica, Magni, Monicelli, Scola, Dino Risi, Pietrangeli, Lattuada. Dalla Ciociara a Profumo di donna, da Matrimonio all'italiana a C'eravamo tanto amati, da Il Vedovo a Riusciranno i nostri eroi, in pratica è sua tutta la musica della commedia all'italiana. Non meno importante, del resto, il lavoro per il teatro con la lunga stagione di successi condivisa con la storica coppia del Sistina, Garinei e Giovannini, dal Rugantino - che nel '64 fu applaudito anche Broadway - ad Aggiungi un posto a tavola o Ciao Rudy, con un indimenticabile Marcello Mastroianni nei panni di Rodolfo Valentino. Con lui hanno lavorato tutti i grandi attori del Novecento, da Nino Manfredi a Mastroianni, da Johnny Dorelli a Paolo Panelli, Sofia Loren, Enrico Montesano, Carlo Giuffrè, solo per citarne qualcuno.

Poi le canzoni. Musicista appassionato ed eclettico, Trovajoli era capace di passare senza problemi dal repertorio classico alla musica leggera. E tanti sono i titoli che hanno segnato un'epoca della storia italiana, da Roma nun fa la stupida stasera, certo, a Ma

che m'hai imparato a fà portata al successo da Sofia Loren, Ciomachella de' Trastevere per Lando Fiorini, fino alla collaborazione nel 2010 con Renato Zero. Una vita di successi in cui anche i premi non sono mancati, l'ultimo, dopo il David alla carriera nel 2007, il Federico Fellini per l'eccellenza artistica nel 2010 al Bif&st di Bari. «In vita mia non avrei potuto fare altro che suonare - confessava due anni fa in un'intervista -. Ma la musica è una gran puttana, perchè improvvisamente ti mette le corna e ti ritrovi con il pentagramma vuoto e il produttore che vuole il lavoro il giorno dopo. Poi, mentre stai dormendo, ecco che te la ritrovi accanto».

Se gli si chiedeva quale lavoro amasse di più, faticava a rispondere: «si direbbe Rugantino, ma non so se è stato un premio o una condanna. Io amo Ciao Rudy, forse per la follia geniale di Mastroianni». E sì che farlo cantare non fu facile, raccontava: «A Broadway gli attori sembrano tutti la Streisand. Ma in Italia sono stati il mio tormento, da Manfredi a Paolo Panelli. Giusto Dorelli s'è salvato». Gli amici di una vita, da Baudo a Proietti, da Montesano a Dorelli, lo piangono. Non solo per la grandezza professionale: «nel privato era un uomo molto divertente», confida Dorelli, «anche quando si arrabbiava i suoi erano vaffa d'amore». Per Sabrina Ferilli, per tanti anni protagonista del suo Rugantino, «coscienza e anima della Roma più bella».



Armando Trovajoli

www.ecostampa.it

